



Roma, 29 settembre 2010
Assemblea Nazionale FIF
Moderatore Sandro Roazzi
Domande per Francesco Montuolo
Vice Presidente Confimprese e Responsabile Area Franchising

1. Recentemente Ifa, la più grande associazione del franchising a livello mondiale, ha affermato che il 'franchising americano è morto', in quanto incapace di offrire risposte concrete alla crisi economica.

Qual è la posizione di Confimprese a riguardo?

R. Non sono d'accordo su quanto affermato da Ifa, innanzitutto perché sono convinto che, specialmente in tempi di crisi, gli imprenditori hanno bisogno di sviluppare un business la cui formula sia consolidata. E in seconda battuta perché in Italia chi fa franchising fa anche innovazione e a dimostrarlo è la buona salute delle nostre imprese. Certo, la situazione è variegata: a fronte di reti che hanno subito gli effetti della crisi ve ne sono altre che, operando in settori anticiclici o mettendo a frutto capacità commerciali distintive, hanno saputo cogliere importanti opportunità di crescita.

Da un rapido giro di battute tra i franchisor associati a Confimprese emerge che al momento si stanno concentrando su quattro punti nodali: una maggiore attenzione da parte del franchisor al conto economico del franchisee, la rimodulazione delle royalty, una maggiore libertà accordata al singolo franchisee nella scelta della gamma prodotto/servizi, una riduzione del sell in per evitare problemi di stoccaggio. Confimprese sta conducendo a questo proposito la ricerca *'Franchising: strategie per contrastare la crisi economica e sviluppare la rete'* in collaborazione con GEA per fare il punto non solo sulle azioni messe in atto negli ultimi due anni dalle aziende di franchising e sui loro piani a medio termine, ma anche per dimostrare l'attualità della formula distributiva. Che ha ancora



ampi margini di crescita: in Italia i punti vendita in franchising sono 53.313, vale a dire l'1% del totale partite Iva pari a circa 5 milioni. Negli Stati Uniti, dove il franchising è monitorato dal Registro Ufficiale del franchising i pv sono 316 mila su un totale franchisor di 6.500.

2. Quali provvedimenti recentemente presi dalle Istituzioni sono validi per il franchising e quali si potrebbero prendere per sostenerlo?

I disegni di legge proposti nel corso del 2010, pur riferendosi alle Pmi, possono facilmente essere applicati anche al franchising:

- 1. Lo Statuto delle Imprese (in iter alla Camera)** all'esame della X Commissione delle Attività Produttive preposta dall'on. Raffaello Vignali va nella direzione della semplificazione delle norme burocratiche e della tutela della libertà di impresa.
- In particolar modo si aggiunge il ddl costituzionale di modifica degli artt. **41 e 118 Cost.**, che prevedono rispettivamente il controllo ex post dell'avvio delle attività economiche da parte della P.A. e la tutela dell'autocertificazione da parte delle imprese. La modifica di tali articoli permetterebbe di crescere a chi ha capacità di impresa e capitali da investire.
- 3. Il Tavolo di Lavoro Permanente PMI.** Confimprese ha aderito di recente al Tavolo Pmi e intende contribuire in tale sede con le proprie proposte tra cui appunto: sviluppo e sostegno al franchising.
- L'auspicio è dunque che le future disposizioni adottate dal Governo per le imprese, tra cui la legge annuale per le PMI, siano poi tradotte uniformemente e applicate capillarmente a livello territoriale per evitare che restino mere dichiarazioni di principio, non realizzabili nella complessa e multiforme realtà del settore.

Se queste sono le attività parlamentari attorno alle quali si è creato fermento nel mondo del franchising, rimane però lo zoccolo duro rappresentato dall'accesso al credito che si declina su tre piani: nazionale, regionale, bancario.



A. Nazionale: premesso che l'Unione Europea non concede finanziamenti diretti al commercio, in Italia i finanziamenti al franchising per l'autoimpiego e l'imprenditorialità (L. 185/2000) sono gestiti da Invitalia. Entro pochi mesi i finanziamenti nazionali della stessa al commercio (franchising) saranno esauriti se il MEF non porrà nel progetto di bilancio annuale per il 2011 (Finanziaria) il rifinanziamento della L. 185/2000. Si sta dialogando con i Ministeri Sviluppo Economico e del Lavoro affinché venga rifinanziata la misura.

B. Regionale: a livello regionale non esiste nessuna disposizione ad hoc per il franchising

C. Bancario. Riforma del Fondo di Garanzia e dei criteri di selezione dei Confidi: le banche non si assumono il rischio imprenditoriale, anzi rappresentano spesso un collo di bottiglia per il finanziamento di franchisor e di franchisee. Se hanno supportato start up in franchising nell'ultimo anno è solo grazie ai Confidi. È proprio di questi giorni la notizia della Riforma del Fondo di Garanzia per le piccole e medie imprese e dei criteri di selezione dei Confidi da parte del MSE. Tra le novità l'eliminazione della condizione per cui attualmente possono richiedere l'autorizzazione solo i Confidi che abbiano già ottenuto l'ammissione alla controgaranzia per almeno 50 operazioni. Si tratta di un provvedimento che premia i Confidi più virtuosi e che, data la loro peculiare prossimità al tessuto produttivo locale e al loro forte legame con le associazioni di categoria, mira a tessere una rete di Fondo centrale e fondi locali per trasformare l'apparato delle garanzie in una grande infrastruttura di sistema.



I NUMERI DI CONFIMPRESE

100 Associati (di cui circa 50 franchisor)

300 marchi commerciali

30.000 punti vendita

30 mld di euro di fatturato (2% del Pil)

450.000 addetti

LA MISSION DI CONFIMPRESE

- Dialogo con le Istituzioni per favorire la modernizzazione e la competitività del sistema distributivo.
- Undici anni di attività 1999-2010
- Particolare attenzione al franchising

IL FRANCHISING IN ITALIA

DATI DI SETTORE (fonte Rapporto Franchising 2009)

- 21,7 mld di euro di fatturato (+1,7% sul 2008)
- 869 franchisor (+2% sul 2008)
- 180.000 addetti
- 53.313 punti vendita